

del castello così detto perché nel bel mezzo giganteggiava la vetusta torre solitaria, pensò di trovare un rifugio non sospettato entro la deserta mole. Il tenente ricordò che si stava ristorando il tetto di questa torre e che a tal uopo si erano disposte scale apposite atte ad una facile ascensione. Ma egli non aveva ancora varcata la porta terrena, che al limite del prato apparvero le ombre dei suoi due persecutori.

Scorgendolo penetrare nella mole vetusta, il cavaliere Ariodante disse a Giovanni: — Il bel tenente è caduto in trappola; egli ha dimenticato che la torre è mia: benissimo: gli farò fare la morte del conte Ugolino. Il fedele domestico non comprese perfettamente il significato oscuro della citazione dantesca, ma si persuase che qualche pericolo grave incombeva sul malcapitato giovanotto.

Giunto alla base della torre il cavaliere Ariodante pensò un momento se fosse più opportuno salire all'assalto e punire immediatamente l'adultero; ma il proposito di una vendetta più raffinata lo trattenne, dopo d'aver constatato che la solida porta terrena della torre era munita di chiave sia pure rugginosa e ardua a maneggiarsi. Per un eccesso di precauzione però egli volle prima tagliare ogni mezzo di ritirata al fuggiasco. Coll'aiuto di Giovanni spostò e rimosse i tre primi rami di scale dell'interno, trasportandoli con gran fatica nel prato. Poi, non senza sforzi erculei, chiuse la porta terrena e intascata l'enorme chiave, tornò verso l'abitazione.

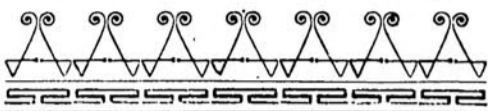
Entrando nella camera da letto di Emma, trovò che questa fingeva di dormire. Egli non la destò, ma adagiandosi fra le coltri pensò con gioia che il mattino seguente si sarebbe recato dalla benemerita Arma per provocare l'arresto del conte Ugolino e che una volta tanto, l'amante sarebbe stato più ridicolo del marito ingannato.

Nel frattempo il tenente Romei, raggiunta la vetta della torre, si era seduto sul davanzale di una finestra, in attesa di avvenimenti. Sulle prime non poté celare a sé stesso una certa compiacenza pensando di essere sfuggito a qualche complicazione spiacevole; ma quando udì che si movevano le scale, incominciò a preoccuparsi. Infine fu preso da sgomento quando udì distintamente nel silenzio notturno lo stridio della chiave che girava nella toppa rugginosa. Così era deciso che egli avrebbe dovuto rimaner prigioniero per quella notte entro la torre: quali dileggi e quali commenti maligni, il giorno seguente, al suo indirizzo e a quello di Emma! Certo la sua fama di seduttore consumato sarebbe stata compromessa. Poi pensò al pericolo di un processo e all'indignazione di Emma che lo avrebbe accusato di inesperienza e di leggerezza. Egli mormorava: — Eppure nessuno crederà che fra me e la signora Bertini non sia corso altro che qualche tenerezza sentimentale e qualche bacio innocente! E' ben vero che se il cavaliere Ariodante non tornava a casa questa notte, le cose

potevano prendere un'altra piega; ma sia pure non per virtù nostra, noi siamo completamente innocenti. In quel punto ricordò che qualche settimana prima, passeggiando in quel prato insieme alla signora Emma, questa gli aveva detto sorridendo maliziosamente: — Io vi amerò quando voi mi avrete portato un arbusto o un fiorellino nato sulla cima di quella torre.

(Continua)

ARGOW.



Ad una rosa d'inverno

SONETTO

Alla simpaticissima persona del Tenente Pagliuzzi, come pegno di sentita riconoscenza.

Pallido fiore, e a che sorgesti mai?

Le bianche, vellutate foglioline

Tu intristiranno e senz'amor cadrai

Alle carezze crude delle brine.

E calpestar tuoi petali vedrai

Che quali monacelle peregrine

In braccia al vento cercheranno i rai...

— Nè alcun piangerà tua triste fine! —

Chi vuol cura di te, esile fiore,

Che soletto, su cespiti gelato,

Ne la stagion cui niega baci 'l sole

Ebbro d'ardor, osi sfidare il fato?

Chi vuol cura di te, languido fiore,

Nato tra geli e nebbie in morte aiuole!?

Romolo Berta.



NOTE AGRARIE

Per la difesa dei nostri gelsi dalla diaspis pentagona.

E' noto come l'illustre entomologo, il prof. Berlese di Firenze, ha scoperto un insetto piccolissimo, un minuto imenottero endofago, chiamato *Prospaltella Berlesei*, il quale vive parassita nell'interno del corpo della diaspis, uccidendola.

Mercoledì la diffusione di questo benefico insetto, in poco tempo si potrà, se non distruggere completamente, ridurre di molto le attuali gravi infezioni di diaspis, salvando così i gelsi e la produzione della foglia, che pel nostro Circondario ha tanta importanza per l'allevamento del baco da seta.

La Cattedra, nell'interesse di questi agricoltori, si è procurata 300 pezzi di rami di gelso portanti diaspis pentagona, la quale a sua volta è attaccata dalla *prospaltella* predetta, pezzi di gelso che mette perciò a disposizione degli agricoltori.

I predetti pezzi verranno distribuiti nel prossimo mese di marzo, gratuitamente, con le relative istruzioni per la diffusione del parassita.

Basta attaccare un solo pezzo di gelso diaspidizzato, e così parassitizzato, su un gelso fortemente colpito dalla diaspis, perchè in breve tempo la *prospaltella* si diffonda su detto gelso non solo, ma anche su quelli vicini uccidendo la diaspis.

Coloro fra gli agricoltori che hanno i gelsi colpiti dalla diaspis e che intendessero ottenere gratis detto materiale sono vivamente pregati di prenotarsi con sollecitudine presso questa R. Cattedra di Viticoltura ed Enologia.

Il Direttore
VITTORIO PUSCHI.

**

Nuova Stazione taurina.

La nostra Cattedra ambulante ha testè istituito qui in *Acqui*, regione *Barbato*, cascina *Martinetto*, una nuova stazione taurina per la monta pubblica di giovenche e vacche di altrui proprietà.

La stazione è fornita di un magnifico riproduttore di razza piemontese scelta della pianura; di mesi 15, specialmente indicata per allievi da lavoro, e già approvato dalla Commissione provinciale.

Tenutario della stazione è il sig. *Leoncino Enrico*, provetto allevatore di bestiame.

La tassa di monta è di L. 1,50.

La stazione è stata sussidiata dalla cattedra con L. 300, e funziona sotto la sua sorveglianza e quella del veterinario comunale.

Sappiamo che per opera della Cattedra predetta nel prossimo anno verranno istituite altre stazioni taurine a *Mombaruzzo*, *Nizza Monferrato*, *Montechiaro*, ecc. con tori di razza *Nivernais* (francese) per la riproduzione di allievi da carne, *Simmenthal* per allievi da carne e da lavoro, *Schvitz*, razza bruna alpina svizzera, per latte ecc.

Bibliografia

NINO SALVANESCHI. — Sports invernali - Pattinaggio - Slitta - Bob-sleigh - Skeleton Skis. - Di pagine XVI-171, con 100 illustrazioni nel testo. Ulrico Hoepli editore. Milano 1911, L. 3.

Edito splendidamente da Ulrico Hoepli è uscito in questi giorni uno snello volume sui più affascinanti degli sports. Gli sports invernali. E' una nuova collana di quadretti dovuti alla penna d'un noto pubblicita, Nino Salvaneschi, che in poche pagine ha saputo fermare momenti così pieni di vita e di bellezza sui più vari sports della neve e del ghiaccio. Il pattinaggio e le sue leggiadre leggende nordiche rivivono attraverso nitide fotografie ed arguti racconti. La slitta, il *bob-sleigh* e lo *skeleton*, riescono in tre capitoletti ad interessare il lettore presentando con ricche inci-

sioni e belle figure i momenti più emozionanti dei vari sports.

E infine un ultimo capitolo sullo *ski* e sullo *snöre-kioring* dice delle ebbrezze e delle gioie provate dall'arte squisitamente norvegese di saper correre sulle sottili aste d'acciaio.

Impressioni, giudizi tecnici, racconti, noterelle, ricordi, appunti di allenamento si susseguono nelle belle pagine del nitido volume alternate da fotografie vive e interessantissime.

L'edizione ch'è d'una eleganza assai fine, curata con speciale amore dal Comm. Ulrico Hoepli, è una vera novità pel mercato librario italiano, non essendovi prima altri libri di sports invernali. Questo libro, perciò, dovuto all'arte di Ulrico Hoepli ed alla penna di Nino Salvaneschi, viene giustamente a colmare un vuoto — come dice la frase usatissima — e troverà, noi speriamo, un posto in ogni biblioteca di sportsman e in ogni salotto di signora che ama il tepore dei tappeti e l'aria pungente delle patinoires annebbiate.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 16 Dicembre

Furto — *Barberis Natale*, *Damisoldo Felicità*, *Soave Isabella* e *Toso Enrichetta*, residenti il primo in Bergamasco e le altre in Castelnuovo Belbo, erano chiamati a rispondere del reato di furto aggravato a sensi dell'art. 404 n. 9 del Codice penale per essersi, di corrette e in unione fra loro, l'11 Settembre u. s., in Bergamasco, impadroniti di noci di proprietà di *Mazzocco Marianna*.

In esito alle risultanze del dibattimento il Tribunale mandava assolte le *Damisoldo*, *Soave* e *Toso*, e ritenendo di conseguenza trattarsi, in confronto del *Barberis Natale*, di furto semplice, lo condannava alla pena della reclusione per giorni dodici.

Difensori: per le *Soave* e *Toso*, Avv. *Braggio* - per il *Barberis* e la *Damisoldo*, Avv. *Pastorino*.

X

Favoreggiamento — La notte del 25 Settembre u. s. numerosi carabinieri circondavano la cascina *Croce*, sulle fini di *Fontanile*, di proprietà di certo *Geloso*, nella quale supponevasi avesse ricetto il latitante *Tolli Alessandro* colpito da mandato di cattura per omicidio commesso in *Vinchio* la sera del 29 Agosto 1910. Picchiato ripetutamente alla porta, si affacciava il figlio del proprietario, *Geloso Pietro*, il quale alla richiesta se nella casa fosse nascosto l'*Alessandro Tolli*, rispose negativamente. Naturalmente la risposta non acquistò il Brigadiere dei Carabinieri di *Mombaruzzo* che interrogava, il quale, salito al piano superiore, constatò che nel letto, ancora caldo, del giovanotto era l'impronta di due corpi. Richiesto ancora il *Geloso*, questi ripeté la negativa, ma praticata una diligente perquisizione do-

Scatole di Profumerie assortite per Regalo

Prezzi eccezionali ridotti — presso la Drogheria Gamondi Carlo, Corso Bagni, Acqui — Prezzi eccezionali ridotti